

RASSEGNA STAMPA

del

02/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cerVELLI IN azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-03-2011 al 02-03-2011

Agrigento Notizie: <i>Maltempo, frana tra Bivona e Santo Stefano Quisquina</i>	1
Eco di Sicilia.com: <i>Piraino (Me): i risultati del convegno sul rischio idrogeologico dei Nebrodi.....</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>il nubifragio è un incubo: mezza città in ginocchio notte di paura a maltana - antonello palmas .</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>migliaia di profughi ai confini</i>	4
La Sicilia: <i>Proposte contro la crisi Zootecnia nell'Ennese.</i>	5
La Sicilia: <i>Etnea</i>	6
La Sicilia: <i>Bambini in «fuga» a Giarre ma era solo una bravata.....</i>	7
La Sicilia: <i>Agrigento. Il sindaco di Agrigento, Marco Zambuto, ha emesso un'ordinanza che «impone» alla Curia di...</i>	8
La Sicilia: <i>Catena nuova, oggi sopralluogo per l'elisuperficie.....</i>	9
La Sicilia: <i>Uno smottamento del terreno si è verificato ieri mattina sulla collinetta, sottostante la via Giovanni</i>	10
La Sicilia: <i>Torrente Savoca: bagarre su muro da riparare</i>	11
La Sicilia: <i>Allerta meteo anche oggi nel Centro Sud</i>	12
La Sicilia: <i>Ispezioni mal condotte nella zona del ritrovamento</i>	13
La Sicilia: <i>Poco più di otto chilometri per un percorso che attraversa cinque Comuni (Nicolosi, Belpasso,.....</i>	14
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Venti ore di pioggia: scatta l'emergenza.....</i>	15
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Il maltempo flagella il Sud, due morti</i>	16
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Neve e freddo polare Traffico a rilento a Correboi e Tascusì</i>	17
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Missione umanitaria per evitare l'esodo</i>	18
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Sospese le ricerche di tre velisti spariti nel mare dell'Antartide</i>	19

Data:

01-03-2011

Agrigento Notizie

Maltempo, frana tra Bivona e Santo Stefano Quisquina

Cronaca | Bivona | 1 Mar 2011 | 13:04

di Giuseppe Cutrò

Dopo l'abbondante precipitazione di ieri, la zona montana della provincia conta i danni. Ieri sera, sulla strada statale 118, tra Santo Stefano Quisquina e Bivona, quintali di terreno misti ad acqua piovana sono piombati al centro della carreggiata; fortunatamente al momento non transitava alcun veicolo. La strada è stata immediatamente chiusa al traffico fino a quando non sono intervenuti i mezzi meccanici per lo sgombero della carreggiata. Sul posto sono intervenuti carabinieri, polizia municipale, Anas e Corpo forestale del territorio Bivonese. La viabilità è stata ripristinata ma il fondo stradale rimane scivoloso.

Fotogallery

Piraino (Me): i risultati del convegno sul rischio idrogeologico dei Nebrodi

Si è concluso a Piraino nel messinese, il convegno sul "dissesto del territorio e rischio idrogeologico nei Nebrodi" organizzato dai circoli "Pio La Torre". Sindaci, consiglieri, esponenti della protezione civile, ma anche semplici cittadini, erano tutti insieme per il bene del territorio nebroideo. L'incontro si è aperto con i saluti dell'assessore ai lavori pubblici di Piraino, Maurizio Ruggeri, moderatore e promotore del convegno, che ha illustrato le problematiche di base presenti sul territorio come l'erosione della costa, le innumerevoli frane e la viabilità dei centri abitati. Un pensiero dovuto è andato anche alle condizioni dell'autostrada Messina Palermo, scenario di morti continue, soltanto nove nell'ultimo mese.

Il sindaco di Piraino, Giancarlo Campisi ha puntato il dito contro il disinteresse del governo nazionale nei confronti della situazione della Sicilia. Il primo cittadino ha parlato di un documento di inchiesta che tutti i sindaci dei Nebrodi dovranno sottoscrivere e inviare al Parlamento da sottoporre alla firma dei deputati nazionali affinché abbiano una visione più completa e mostrino più interesse nei confronti dei Nebrodi.

Il convegno è entrato poi nel vivo con gli interventi di Giuseppe Franco, presidente dell'associazione circoli Pio La Torre e di Giuseppe Natoli, sempre della stessa associazione. Franco ha definito "poco proficua la visibilità che alcuni politici hanno avuto nei momenti delle tragedie, quando i pensieri dei cittadini sono quelli di raccogliere i pochi oggetti rimasti e fuggire". Anche l'ingegnere Natoli ha puntato sulla poca conoscenza, a livello anche regionale, delle caratteristiche geomorfologiche del territorio. Secondo l'ingegnere, infatti, la prevenzione è un processo che deve partire dal singolo cittadino, fino a giungere alle alte cariche, responsabili poi degli interventi da effettuare.

L'intervento più sentito è stato quello del primo cittadino di San Fratello, Salvatore Sidoti Pinto. Dopo la catastrofe che ha colpito il centro nebroideo il 14 febbraio del 2001 costringendo più di 2000 persone ad abbandonare le loro case (attualmente gli sfollati sono ancora 800), il sindaco ha puntato il dito sulla recente approvazione del cosiddetto decreto "Milleproroghe" che lascia poco spazio ai territori della Sicilia. "Il nostro territorio - ha dichiarato - non si può accontentare solo delle mance. Abbiamo bisogno di interventi forti e risolutivi". Basilio Caruso, sindaco di Sant'Angelo di Brolo ha dissentito dal generalizzare sul fatto che non sia stato fatto nulla, sicuramente molto si deve fare "ma i soldi dell'accordo quadro ci sono e bisogna velocizzare la partenza degli altri interventi sul territorio". Inoltre Caruso ha suggerito al legislatore di farsi promotore di una legge a favore e a difesa dei piccoli comuni in modo da intervenire tempestivamente in maniera preventiva sul territorio evitando disastri ben più grandi. L'incontro è proseguito poi con l'intervento dell'assessore ai lavori pubblici della provincia regionale di Messina, Pasquale Monea, che dopo aver puntualizzato della necessità degli interventi sul territorio ha illustrato alla platea le modalità con cui ci si è mossi per intervenire con le somme a disposizione sull'intero territorio provinciale.

Filippo Panarello ha evidenziato invece la mancanza della politica nazionale nella vicenda del dissesto idrogeologico della Sicilia. "Ci si è dimenticati - ha dichiarato - di Giampilieri, di San Fratello e di tutto il territorio dei Nebrodi tragicamente colpito. Gli unici interventi partiti sul territorio si devono a fondi destinati e impegnati dal governo regionale con l'ultima finanziaria votata all'assemblea regionale siciliana".

A concludere i lavori è stato il capo della protezione civile regionale, Pietro Lo Monaco che ha evidenziato i dati in suo possesso, mettendo a nudo le responsabilità evidenti che ha il governo nazionale riguardo alle somme necessarie per ripristinare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio messinese. Inoltre ha voluto sottolineare di essersi notevolmente "infastidito" per i soli cinque milioni di euro destinati alla Sicilia con il decreto Mille proroghe, considerato che regioni come Veneto e Liguria, sicuramente meno colpite della Sicilia, hanno goduto di elargizioni ben più sostanziose, non si può accettare a fronte di danni registrati sul territorio che ammontano ad oltre 870 milioni di euro l'elemosina distribuita dal governo di Roma. Ha concluso, infine, invitando a mettere di fronte alle proprie responsabilità tutta la politica nazionale, di destra e di sinistra, affinché prenda coscienza piena dello stato di difficoltà in cui versa il territorio e se ne faccia carico".

01 / 03 / 2011

***il nubifragio è un incubo: mezza città in ginocchio notte di paura a maltana
- antonello palmas***

- Altre

Il nubifragio è un incubo: mezza città in ginocchio notte di paura a Maltana

Al lavoro uomini e mezzi della polizia locale e della protezione civile Allagati i rioni periferici

ANTONELLO PALMAS

OLBIA. Tutta la Gallura in emergenza per gli effetti della pioggia caduta in maniera incessante da due notti fa e per tutta la giornata di ieri. Soprattutto a Olbia vigili del fuoco, polizia locale (guidata dal comandante Gianni Serra) e protezione civile (con Giuseppe Budroni coordinatore dei volontari) non hanno avuto un attimo di tregua, con decine di interventi per allagamenti di strade e scantinati o ai aiuto a persone che non riuscivano a entrare o uscire dalle loro abitazioni. I danni del maltempo sono esasperati dalle anomalie dell'esplosione edile della città specie negli ultimi anni, con interi quartieri costruiti in zone alluvionali e senza i servizi. Nella zona di Maltana una donna che si era allontanata qualche minuto per fare acquisti al supermercato lasciando i figli a casa, al rientro ha trovato la strada allagata da un torrente esondato ed è stata aiutata con un fuoristrada della protezione civile. Una situazione analoga in via Li Capioni, dove per 250 metri la sede stradale è stata resa non transitabile dalla esondazione e un padre non è riusciva a raggiungere la casa dove c'era una ragazza a letto con l'influenza. È stato aiutato dai vigili del fuoco e da un conoscente che ha messo a disposizione un fuoristrada. Situazione delicata anche in via Nuraghe, dove l'acqua ha scavalcato il ponticello del passaggio nascondendo la strada e creando una situazione di potenziale pericolo: tutta la zona è stata chiusa. Impraticabili per la pioggia anche le vie Giove, Di Cambio e Contras.

Ha chiesto aiuto anche l'edicola di Antonio Deiana, che rischiava di essere sommersa dall'acqua accumulatasi nella zona della rotatoria dell'aeroporto. Nei pressi, in via Mestre (Poltu Quatu), una fontana sgorgava da un ratto nell'asfalto. In via Amba Alagi, come accade ormai da anni, si è formato un lago nel sottopasso ferroviario. E anche nella vicina via Venezia Euganea si è formata una grande pozza, profonda quasi mezzo metro in concomitanza di una buca. Tutto nasce - dice un abitante - da una lottizzazione (poi bloccata) i cui lavori hanno creato un gradino che impedisce all'acqua di defluire, situazione inutilmente segnalata già da tre anni fa. Lo scorso anno l'assessore di turno e gli ingeneri del Comune promisero di intervenire, ma non è cambiato nulla. Nel frattempo l'acqua filtra negli scantinati e impedisce agli abitanti della zona di entrare in casa. Uno ha utilizzato la sua auto come traghettò, passando nel punto meno profondo e saltando direttamente dall'abitacolo al portone. Pozze si sono formate un po' in tutta la città, con auto in difficoltà: un tombino è stato scalzato dalla forza dell'acqua in via Escrivà.

In via Como, nella zona di Maria Rocca, (vecchia strada per Enas) alcuni rivoli si sono trasformati in torrenti. Altre criticità sono state segnalate in via Goldoni dove l'acqua è entrata nelle cantine, pare a casa di tubi sfondati dalla pressione. Sotto osservazione, ma impraticabili, il sottopassaggio di via Veronese la zona bassa di via Sangallo, dove vicino a via Volta e via Archimede si era creato un accumulo d'acqua. In via Galvani il canale San Nicola ha trasportato materiale di risulta che ha intasato il ponticello, liberato da una ruspa.

San Giovanni (sulla statale 125 per Palau) da ieri mattina era isolata: un sottopasso che collega la borgata, che conta circa 300 famiglie, è stato invaso dall'acqua, arrivata sino a 2 metri e mezzo. Un pericolo per chi non sa del problema. «Il Comune non si decide a fare lavori - si lamentano gli abitanti - gli ultimi sono stati nel'97 (giunta Uggias)». I bambini non si sono potuti recare a scuola, l'alternativa è utilizzare una stradina bianca che fa un giro enorme e disagevole. Anche a Luogosanto si sono segnalati straripamenti, così come piccole frane sulle strade intorno a Tempio.

migliaia di profughi ai confini

Emergenza umanitaria. L'Alto Commissario dell'Onu lancia l'allarme: vicini al punto di crisi

Disperati alle frontiere di Tunisia ed Egitto. L'Italia: missione umanitaria

ROMA. Gheddafi difende e rafforza la sua roccaforte a Tripoli e nell'Ovest del Paese, deciso a lottare fino all'ultimo come un leone. Ma intanto in Libia è drammatica emergenza profughi.

Sale infatti la pressione ai confini libici con la Tunisia a causa del forte flusso di migliaia di persone in fuga dalla Libia. Oltre 140.000 persone hanno già attraversato la frontiera con la Tunisia (70-75mila) e l'Egitto (69mila), ma altre migliaia continuano ad arrivare e la situazione al confine tra Libia e Tunisia sta raggiungendo un punto di crisi, ha ammonito oggi a Ginevra l'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr). In decine di migliaia hanno urgente necessità di essere trasportati verso i propri paesi d'origine, ha aggiunto. La maggior parte - aveva precisato l'Unhcr nei giorni scorsi - sono Tuno di persone originarie dei paesi dell'Africa sub-sahariana non sia consentito entrare in Tunisia da questo posto di confine.

Il governo italiano ha intanto deciso di inviare una missione umanitaria in Tunisia per assistere i profughi. «È un intervento di emergenza di carattere umanitario e sanitario, fatto in accordo con le autorità tunisine, per assistere le popolazioni in loco e evitare che partano» perchè «stare a guardare è un delitto, bisogna agire»: così il ministro dell'Interno Roberto Maroni a Ballarò ha spiegato il senso delle iniziative decise dal governo nel vertice a palazzo Chigi. Ha quindi riferito che domattina ci sarà una «riunione tecnica» per organizzare la missione. Il ministro, che ha polemizzato con l'Europa per la sua latitanza, ha spiegato che la missione italiana in Tunisia sarà condotta dalla Croce Rossa, dalla protezione civile dai vigili del fuoco che allestiranno un «campo». Oggi riunione tecnica per definirla.

L'Organizzazione internazionale delle Migrazioni (Oim), che ha parlato di scene di caos alla frontiera tra Libia e Tunisia, ha accelerato le operazioni di evacuazione dalla frontiera tunisina, via mare e via aerea: ieri 900 migranti egiziani sono stati rimpatriati dalla Tunisia a bordo di cinque voli charter dell'Oim ed oggi sono in programma altri 5 voli per un totale 900 persone.

Inoltre un gruppo di 1.450 egiziani ha lasciato la struttura sovraffollata di Ras Adjir per il porto tunisino di Sfax, dove li aspetta una nave allestita dall'Oim per condurli ad Alessandria (Egitto). Altri voli sono inoltre previsti per aiutare migranti del Bangladesh. Ma la situazione rimane caotica.

Proposte contro la crisi Zootecnia nell'Ennese.

Eurocoltivatori chiede politiche risolutive per un comparto trascurato
Martedì 01 Marzo 2011 Enna, e-mail print

Carmela ferraro di Eurocoltivatori Anche l'eurocoltivatori, attraverso il suo rappresentante Carmela Ferraro, lancia l'allarme della crisi nella zootecnia. «La pressante crisi che colpisce il comparto agricolo e zootecnico della provincia e la disattenzione dei Governi, Regionale e Nazionale e di tante altre Istituzioni -esordisce Carmela Ferraro - stanno facendo precipitare l'agricoltura in una situazione di emergenza senza precedenti. Nei nostri allevamenti i capi restano invenduti, nonostante la Sicilia importi più del 70% della carne che consuma e l'Italia più del 60%. I nostri costi di produzione sono tra i più elevati nel mondo e i prezzi che si realizzano per gli agricoltori e per gli allevatori sono ridicoli di fronte a spese oramai insostenibili. Le continue avversità atmosferiche ci stanno mettendo in ginocchio ulteriormente».

Ancora accuse per i servizi veterinari della provincia. «Non funzionano affatto - afferma Ferraro - per l'assenza di veterinari sul campo per fare i dovuti accertamenti, con il risultato che migliaia di aziende zootecniche ennesi sono a rischio chiusura; se a questo aggiungiamo la riforma della Pac, le cui misure risultano penalizzanti per le colture e gli allevamenti delle zone marginali, il rischio dell'abbandono di vaste aree si fa sempre più concreto e pericoloso».

Ferraro al ministero per le Politiche agricole chiede: «a) emanazione di un'ordinanza di Protezione civile che tenga conto dello stato di crisi del settore; b) applicazione immediata del D.Lgs. 102/2004 sulle calamità naturali e attivazione delle procedure assicurative per i rischi da calamità naturale e che ancora non trova applicazione; c) concessione delle indennità di macellazione per i capi bovini di età superiore a 7 anni, atteso che la nuova Pac prevede la concessione di questa indennità solo ai bovini di età inferiore, non tenendo conto delle realtà produttiva dove i capi vengono allevati per più di 7 anni; d) la possibilità di inserire nei fascicoli del produttore i boschi utilizzati a pascolo per il calcolo della Sau».

Alla Regione Siciliana si chiede: «a) congrui finanziamenti per il prepensionamento, degli agricoltori e per l'insediamento dei giovani agricoltori, atteso che oggi è impossibile per un giovane agricoltore acquistare una azienda agricola con fondi propri, interventi concreti per il biologico e per tutte quelle misure di accompagnamento previste dallo sviluppo rurale e che la Regione Siciliana, unica in Italia, non ha finanziato né con il primo Psr, né tanto meno con il secondo; b) finanziamento del piano di risanamento dalla Brucellosi; c) lo snellimento delle procedure per l'apertura di caseifici aziendali per la lavorazione del latte crudo, atteso che in provincia di Enna è assai complicato essere autorizzati a differenza di quanto avviene nella provincia di Ragusa, tanto è vero che nella nostra provincia esiste solo un caseificio, che può lavorare il latte crudo, con tanti saluti per il piacentino; d) Inviare tutti i veterinari presenti in organico a lavorare, atteso che la maggior parte è imboscata, non facendo i controlli previsti dalla Legge in tempo utile per il riconoscimento delle qualifica di "ufficialmente indenne" agli allevamenti del territorio provinciale; e) norme urgenti per affrontare la situazione debitoria delle aziende agricole e zootecniche almeno ventennali; f) piano straordinario per l'abbattimento dei capi a fine carriera.

Infine ai Comuni e alla Provincia, Ferraro chiede: «a) immediata convocazione dei rispettivi consigli per chiedere lo stato di crisi del settore da affrontare mediante Ordinanza di Protezione Civile; b) finanziamenti urgenti per il ripristino delle strade rurali, attraverso i progetti per la multifunzionalità e la manutenzione del territorio, affidando, come dice la Legge, agli Agricoltori gli interventi fino a 50 mila euro; c) bilanci che tengano conto del settore agricolo e zootecnico con specifiche iniziative finanziarie a sostegno del settore; d) adozione di una politica che incentivi la vendita diretta delle produzioni agricole e zootecniche da parte degli agricoltori e degli allevatori che possa contribuire a calmierare i prezzi al consumo; e) controlli approfonditi sui prezzi di vendita al dettaglio dei prodotti agricoli e zootecnici; f) riapertura dei piccoli, macelli comunali, liberalizzando le norme capestro sulla depurazione delle acque reflue fino a 4 capi bovini adulti a settimana, in quanto le norme attuali non consentono né la riapertura, né tanto meno le deroghe che sono già scadute».

Flavio Guzzone

01/03/2011

Etnea

Etnea

Martedì 01 Marzo 2011 Catania (Provincia), e-mail print

v.f.) Attività formativa conclusa nella sede della «Onlus Protezione Civile Biancavilla» di via Taranto. Il «Corso di pronto soccorso aziendale e gestione delle emergenze» è stato realizzato per la prima volta a livello provinciale nel centro etneo. L'iniziativa, organizzata dall'associazione di volontariato presieduta da Giuseppe Scandurra, con il supporto del Centro Servizi Volontariato etneo diretto da Sonia Longo, è stata patrocinata dall'Azienda sanitaria provinciale, diretta da Giuseppe Calaciura. Diversi gli argomenti affrontati: dalla conoscenza dei rischi a quella relativa ai traumi in ambienti di lavoro; dall'acquisizione delle capacità di intervento pratico alle conoscenze generali sulle patologie specifiche. L'attività formativa si è articolata in otto lezioni per un totale di tre moduli ed è stata rivolta a 30 volontari - docenti i medici Angelo Garraffo e Patrizia Papotto - nell'ottica di formare il personale operante nel settore della Protezione Civile.

01/03/2011

Bambini in «fuga» a Giarre ma era solo una bravata

Zafferana, 13 ore di paura
Bambini in «fuga» a Giarre
ma era solo una bravata

Martedì 01 Marzo 2011 Provincia, e-mail print

Felice epilogo di una storia che ha seminato il panico a Zafferana. Nel pomeriggio di ieri si è sparsa la notizia della scomparsa di due bambini che frequentano l'istituto comprensivo «Federico De Roberto». I genitori, non vedendoli tornare a casa da scuola, dove peraltro i bambini non sono mai andati, si sono preoccupati e hanno sporto denuncia di scomparsa nella locale stazione dei carabinieri, che hanno subito allertato i colleghi della Compagnia di Giarre, i quali hanno iniziato le ricerche.

Il sindaco, Alfio Russo, ha attivato una piccola unità di crisi costituita dal Coordinamento comunale di protezione civile (gruppo volontari per la protezione civile e ambientale e Misericordia), che ha affiancato la polizia municipale nelle ricerche sulla Cassone-Monte Pomiciaro e su tutta la Sp 92. Poi finalmente, intorno alle ore 21 circa, la notizia del loro ritrovamento a Giarre da parte dei carabinieri della Compagnia, che li hanno consegnati ai rispettivi genitori. I bambini hanno voluto vivere un'avventura, ma hanno capito di avere sbagliato e hanno promesso che non si allontaneranno più.

Il sindaco Russo: «Contentissimo per il felice epilogo della vicenda, ringrazio i carabinieri per la prontezza e l'efficacia e le altre forze che hanno operato in sinergia».

Enza Barbagallo

01/03/2011

Agrigento. Il sindaco di Agrigento, Marco Zambuto, ha emesso un'ordinanza che «impone» alla Curia di...

Martedì 01 Marzo 2011 I FATTI, e-mail print

Agrigento. Il sindaco di Agrigento, Marco Zambuto, ha emesso un'ordinanza che «impone» alla Curia di transennare l'intera navata nord della Cattedrale per immediati rischi di crolli. Dietro l'ufficialità di un provvedimento atteso da giorni, dopo i ripetuti allarmi lanciati dalla Protezione Civile per le crepe sempre più evidenti nella struttura fin sui marmi, si cela lo scandalo dello spreco di denaro pubblico. La Cattedrale di San Gerlando venne riaperta al culto un paio d'anni fa, dopo essere rimasta chiusa per altrettanti, al fine di consentire lo svolgimento di un costoso restauro artistico, con annesso consolidamento delle strutture portanti. In tutto, furono spesi quasi 10 milioni di euro, che non hanno risolto i problemi alla radice, stando all'emergenza ratificata con l'ordinanza del Comune. L'interdizione della navata nord non pregiudica lo svolgimento delle funzioni religiose nelle altre zone del Duomo. Il tutto, mentre in città si registra un assordante silenzio sul progetto della via di fuga dal centro storico. La Protezione civile lo ha redatto, ma nessuno degli enti preposti alla valutazione lo ha ancora studiato.

Francesco Di Mare

01/03/2011

Catenanuova, oggi sopralluogo per l'elisuperficie

Martedì 01 Marzo 2011 Enna, e-mail print

n.s.) Stamani si svolgerà un sopralluogo per la realizzazione a Catenanuova di una pista per l'atterraggio e decollo di elicotteri nel quadro dei servizi della protezione civile e del pronto soccorso sanitario. "La realizzazione di una elisuperficie a Catenanuova - dice il sindaco Aldo Biondi - fa parte del più ampio progetto di interforze che prevede anche la costruzione di una caserma dei vigili del fuoco nei pressi dello svincolo dell'autostrada A19 Catania-Palermo. Domani (oggi, ndr) si svolgerà intanto il sopralluogo per costruire una pista per elicotteri e l'importante intervento sarà realizzato con i fondi del "Po Fesr Sicilia 2007-2013, Obiettivo operativo 1.2.3. Linea di intervento: Realizzazione di infrastrutture eliportuali in un programma di rete (catg 29) - Realizzazione di elisuperficie nel Comune di Catenanuova (En)". In questi giorni sono intercorsi contatti tra il Comune di Catenanuova e l'arch. Lizzio (dirigente del Servizio presso la Presidenza della Protezione civile della Regione Siciliana) per l'individuazione di un'area logistica più idonea dove costruire la pista per l'elisoccorso.

01/03/2011

Uno smottamento del terreno si è verificato ieri mattina sulla collinetta, sottostante la via Giovanni XXIII, alle spalle del viale della Vittoria

Martedì 01 Marzo 2011 Agrigento, e-mail print

Uno smottamento del terreno si è verificato ieri mattina sulla collinetta, sottostante la via Giovanni XXIII, alle spalle del viale della Vittoria. Sul posto sono accorsi il personale della Protezione civile comunale, gli agenti della Polizia Locale e i vigili del fuoco del comando provinciale di Agrigento. E' stato effettuato un sopralluogo per verificare se sussistono rischi di eventuali cedimenti del muro, che sovrasta un pub. Dai primi accertamenti lo smottamento del terreno, che ha causato la caduta di fanghiglia, sarebbe stato provocato dalla pioggia caduta incessantemente in questi ultimi giorni. Il sopralluogo avrebbe escluso pericoli imminenti. Ovviamente, l'ufficio tecnico comunale ha provveduto subito ad avvertire i vari enti. Sotto stretta osservazione rimane anche il muro di contenimento che presenta evidenti fessure. Nonostante ciò, non è escluso che, in via precauzionale, venga disposta la chiusura dell'attività lavorativa. Preoccupazione è stata pure espressa da alcuni residenti della zona, che avrebbero dichiarato, che non è la prima volta, che dalla collina scendono giù, acqua, fango e detriti. Seppure in condizioni di non grave allarme, quello accaduto ieri, si tratta di un piccolo movimento che se non tenuto costantemente sotto controllo, potrebbe procurare danni, a cose e persone. In un punto poco distante, nel marzo del 2009, si è verificata una frana, che ha creato in pieno giorno una voragine al centro della carreggiata stradale di via Giovanni XXIII. A causa de cedimento la strada restò chiusa alla circolazione per diversi mesi. Le frane e gli smottamenti nella città dei templi sono ormai all'ordine del giorno.

Antonino Ravanà

01/03/2011

Torrente Savoca: bagarre su muro da riparare

Martedì 01 Marzo 2011 Prima Messina, e-mail print

Il muro crollato lungo il torrente Savoca Foto Archivio Dopo la battaglia a suon di dichiarazioni e comunicati stampa, a Santa Teresa di Riva le polemiche sul finanziamento per la ricostruzione del muro d'argine sul torrente Savoca, nella frazione Giardino, sono approdate in Consiglio comunale. A dare il «la» ad un nuovo scontro ci hanno pensato i consiglieri di maggioranza Pablo Spadaro e Rosario Caminiti, che nel corso dell'ultima seduta del Civico consesso sono intervenuti chiedendo al gruppo di opposizione quali canali avevano utilizzato per sollecitare il finanziamento alla Protezione Civile, riferendosi alle dichiarazioni rilasciate dai tre consiglieri di «Sicilia Vera» che avevano sottolineato come fosse «un dato di fatto incontrovertibile» la loro azione di pressing esercitata su più fronti, da quello comunale a quello regionale. Nel replicare a Spadaro e Caminiti, la minoranza ha chiamato in causa un altro consigliere di maggioranza, Vittorio Chillemi, tra i sostenitori di una petizione mirata alla messa in sicurezza del torrente. Chillemi è andato su tutte le furie. «Hanno detto - ha dichiarato - che avevano lo stesso mio diritto di rivendicare la paternità del finanziamento. Io, invece, non mi sono mai preso meriti. La verità è che sono stato contattato da un comitato di persone residenti nelle zone Bucalo e Sparagonà, che hanno chiesto il mio interessamento. Mi sono subito attivato incontrando l'ingegnere capo del Genio civile di Messina, Gaetano Sciacca. Dopo il proficuo incontro - continua Chillemi - il comitato mi ha fatto sapere di avere scelto la strada della petizione per far risaltare il problema. Nel giro di pochi giorni - prosegue Chillemi - sono state raccolte un migliaio di firme con la partecipazione dei consiglieri provinciali Lalla Parisi, Matteo Francilia e Pippo Lombardo. Quindi - conclude Chillemi - non mi sono mai preso meriti, ma ho soltanto supportato l'azione del comitato. La minoranza invece di lavorare per il paese non fa che cercare, invano, di mettere il bastone fra le ruote a chi, come me, è impegnato a risolvere i problemi della comunità».

01/03/2011

Allerta meteo anche oggi nel Centro Sud

Allerta meteo
anche oggi
nel Centro Sud

Martedì 01 Marzo 2011 I FATTI, e-mail print

Roma. Ancora piogge su buona parte dell'Italia: la perturbazione di origine atlantica che ha raggiunto il nostro Paese porterà nuovi temporali in particolare sulle regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche. Alla luce delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo che prolunga ed estende l'avviso di domenica: gli esperti prevedono dalle prime ore di oggi precipitazioni diffuse e persistenti, che localmente saranno anche molto intense sulle regioni meridionali e adriatiche centrali. Previsti inoltre forti venti su Abruzzo, Molise, Puglia e settori ionici di Calabria e Basilicata e, al nord, su Friuli Venezia Giulia.

01/03/2011

Ispezioni mal condotte nella zona del ritrovamento

Ispezioni mal condotte

nella zona del ritrovamento

Martedì 01 Marzo 2011 Il Fatto, e-mail print

il luogo esatto dove è stato rinvenuto il cadavere di Yara gambirasio Fabrizio Cassinelli Bergamo.Dopo gli imbarazzi che hanno costellato la prima parte, quella meno fruttuosa, delle indagini sulla scomparsa di Yara Gambirasio, e in attesa dei primi importantissimi riscontri scientifici sviluppati dal ritrovamento, l'altro ieri pomeriggio, del suo cadavere, monta ora la polemica sulla conduzione delle ricerche. Nel campo incolto ai margini della zona industriale di Chignolo d'Isola dove intorno alle 15 di sabato è stato trovato il cadavere della tredicenne, scomparsa il 26 novembre a Brembate Sopra, le ricerche sono state compiute, ma secondo alcune indiscrezioni non in modo approfondito.

Il particolare emerge dagli accertamenti sulle modalità delle ricerche avviati subito dopo il ritrovamento dagli inquirenti, che devono capire esattamente come siano state condotte, quando, quante volte e con quale metodologia. Tanto che quelli che vi hanno partecipato sono stati tutti convocati prima dagli investigatori e poi fisicamente sul campo, a ricostruire l'accaduto di quel 12 dicembre, data dell'ispezione nella zona di Chignolo. «Non si tratta di gettare la croce su nessuno, sia ben chiaro», dice un investigatore. Ma il particolare è importante per capire se Yara possa essere stata abbandonata lì da tempo o più di recente. Le ricerche furono eseguite da un gruppo di 15 persone che si occupò delle zone di Bonate Sopra (l'area del tiro al piattello), Terno D'Isola (vicino al cimitero) e Chignolo D'Isola, appunto. Ma nessuno sarebbe stato in quel quadrilatero di terra fangosa dove poi un aeromodellista ha trovato i resti della tredicenne.

Il gruppo delle ricerche, che come spiegano i brogliacci avrebbe compreso 10 volontari della Protezione Civile, 2 carabinieri e almeno un'unità cinofila, si sarebbe diviso in due diverse direzioni: una che portava verso un'area di alberi, alle spalle del campo del ritrovamento, e una verso un torrente che scorre parallelo. Inoltre, la testimonianza di un operaio della vicina ditta Rosa & C. (proprietaria del terreno), che aveva dichiarato di aver partecipato con alcuni colleghi a una ulteriore ricerca spontanea in quel campo, ha trovato ieri nuovi particolari che concordano con la mancata ispezione di quel punto. I dipendenti dell'azienda, infatti, hanno sì organizzato una ricerca decisa concordemente con il titolare (prima del 12 dicembre), ma in quella occasione si sarebbero recati a cercare nell'area che dai capannoni industriali della fabbrica degrada verso il torrente adiacente. Un'area a lato del campo.

Nessuno, invece, si sarebbe mai recato in una strada fangosa che scorre sotto i confini della proprietà aziendale, un percorso nascosto e isolato che scorre a fianco del greto del torrente, e che poi si ricongiunge al campo, più avanti e un po' più in alto. E questo nonostante alcuni inviti dei residenti della zona. Un altro particolare che, insieme ai racconti di gente in fila indiana nei boschi, di cataste di legna nemmeno sollevate, di cani usati in condizioni non certo ottimali, hanno dato l'impressione di una conduzione non sempre razionale delle ricerche.

«Non è giusto che vengano dette queste cose - commenta un volontario fuori dai denti - noi ci siamo fatti un mazzo così per quasi tre mesi e non ci possono tirare la croce addosso, perché non siamo professionisti. Io faccio un altro mestiere e quando arrivo a casa sono stanco morto». «Noi siamo manovalanza - gli fa eco un altro con in testa un cappello da ex alpino - come veniamo usati non dipende da noi. Lo sapevo che alla fine avrebbero fatto lo scaricabarile su di noi».

E ieri, dopo le prime indiscrezioni su una certa confusione nella mappatura delle aree battute, è stato imposto il silenzio stampa a tutti i volontari, che in questi giorni erano stati ampiamente intervistati dai mezzi di informazione.

Intanto in attesa degli esiti scientifici dell'autopsia che si sta tenendo, all'Istituto di medicina legale a Milano, le indagini si concentrano proprio sulla zona industriale. Il principale quesito a cui i periti anatomico-patologi dovranno rispondere è se il cadavere di Yara si sia decomposto nel luogo in cui è stato trovato. L'esame principale che serve ad accettare la dinamica della morte è quello dell'analisi dell'humus, ovvero del terreno, sul quale i resti poggiavano nel luogo in cui sono stati trovati, un campo incolto, fangoso, esposto alle intemperie, lo scenario ritenuto più complesso tra tutti quelli possibili dagli esperti che si occupano dell'analisi dei resti umani.

01/03/2011

***Poco più di otto chilometri per un percorso che attraversa cinque Comuni
(Nicolosi, Belpasso, Camporotondo San Pietro Clarenza e Misterbianco), La
Tangenziale dell'Etna è una arteria***

ia che servirà a decongestionare uno degli snodi interurbani più trafficati di tutta la Sicilia

Martedì 01 Marzo 2011 Catania (Provincia), e-mail print

Poco più di otto chilometri per un percorso che attraversa cinque Comuni (Nicolosi, Belpasso, Camporotondo San Pietro Clarenza e Misterbianco), La Tangenziale dell'Etna è una arteria che servirà a decongestionare uno degli snodi interurbani più trafficati di tutta la Sicilia. Sull'area pedemontana etnea, infatti, nel corso degli ultimi due decenni, si è intensificata non solo la pressione di un indiscriminato sviluppo edilizio e demografico, ma anche un abnorme sviluppo delle aree destinate alla grande distribuzione e ai centri commerciali che ormai sono dislocati concentricamente attorno alla città ed all'area metropolitana (che è anche una delle aree in Italia classificate come a rischio sismico e vulcanico elevato) creando grossissime difficoltà negli spostamenti da e verso la città. L'opera costerà 41.506.293 euro di cui una prima tranche pari a 12.493.915 euro è già stata finanziata con fondi di Pc.

01/03/2011

Venti ore di pioggia: scatta l'emergenza

Cronaca di Olbia

Maltempo e disagi. Protezione civile mobilitata per tutto il giorno. La protesta di molti negozianti

Città allagata: canali tracimati e quartieri in tilt, salvata una donna

Quattro le zone della città ad altissimo rischio: il rio Saligheddu e il fiume Paule Longa hanno tracimato. Caos in diversi quartieri.

La pioggia ha tormentato la Gallura per quasi ventiquattr'ore, ma è bastato l'acquazzone della notte per far salire il livello dell'acqua e dell'emergenza. In tarda mattinata si è formato il caos e fino al tramonto la situazione è rimasta critica. I fiumi che scorrono a due passi dalle case periferiche della città hanno tracimato e le strade si sono trasformate in giganteschi laghi. In campo, per tutta la giornata, decine di uomini della Protezione civile e della polizia locale, tutti coordinati dal comandante dei vigili Gianni Serra. In campo anche diverse squadre dei vigili del fuoco.

Nella zona di **Maltana**, non lontano dall'ospedale, i volontari hanno soccorso una donna che era rimasta intrappolata. La sua auto si è bloccata all'improvviso e la giovane è stata portata in salvo con un fuoristrada. Quattro le zone più a rischio: nella parte alta di **via Vittorio Veneto** è arrivata l'acqua del Rio Saligheddu, mentre le traverse di **viale Aldo Moro** sono state letteralmente sommerse. Momenti di panico si sono vissuti anche nella zona di **Maria Rocca**, nel quartiere di Bandinu, dove l'acqua del fiume Paule Longa è arrivata a due passi dalle case. Caos e paura in **via Goldoni**, dove una condotta è esplosa creando ulteriori difficoltà ai residenti e agli uomini della Protezione civile. Una decina gli interventi fatti dai vigili del fuoco per sgomberare cantine e garage sommersi dall'acqua, in città ma anche in **Pittulongu**.

Massima allerta anche per il **canale Zozzò**, vicino al Fauso Noce. Gravi difficoltà, soprattutto durante la mattina anche nel centro storico: tra **via San Simplicio** e **via Gabriele D'Annunzio** l'acquazzone ha formato un grande pantano che ha reso complicata la vita ai residenti e ai negozi. Il titolare di un laboratorio odontotecnico, così come il proprietario di un bar, non hanno potuto lavorare per ore: impossibile aprire la porta. Per i pedoni, ovviamente, il marciapiede è rimasto off-limits tutto il giorno, ma anche per le auto non è stato semplice attraversare l'incrocio. Gravi disagi, e anche qualche danno, per il proprietario dell'edicola che si trova sullo **svincolo per l'aeroporto**: l'area della grande rotonda si è allagata subito, perché durante i lavori sono stati bloccati tutti i pozzetti fognari. Avvicinarsi all'edicola per i clienti è stato impossibile: troppo alto il rischio di essere travolti dall'onda d'acqua provocata dalle auto in corsa.

Anche in provincia il Corpo forestale ha avuto molto lavoro: ad **Arzachena** un'intera famiglia è rimasta bloccata in un lago ed è stata soccorsa da una pattuglia. Situazione critica anche nelle campagne intorno a **Tempio**, **Sant'Antonio** e **Calangianus** dove alcuni fiumi hanno quasi superato gli argini.

N. P.

Il maltempo flagella il Sud, due morti

Cronaca Italiana

Nubifragi e neve in mezza Italia. La più colpita la Calabria, con frane e smottamenti e dove ci sono state le vittime. Paura a Messina

REGGIO CALABRIA Nubifragi, vento forte e, ancora una volta, frane assassine in Calabria. Ma l'ondata di maltempo, in queste ore, sta interessando buona parte del Paese: dal Friuli Venezia Giulia, dove la bora a Trieste ha superato i 140 km/h, fino alla Sicilia. In Emilia Romagna è scattata una nuova allerta meteo per neve e vento, mentre i fiumi sono in piena nelle Marche dove un'azienda è stata evacuata in provincia di Ascoli Piceno. Piogge insistenti anche in Abruzzo, nel teramano. Fiumi esondati in Basilicata, nel materano, dove le prefetture hanno invitato a evitare di mettersi in viaggio. Nevica a quote basse in Sardegna con le temperature che sono in picchiata.

DUE VITTIME Ma è in Calabria, a Reggio, dove si è concentrato il nucleo di un violento nubifragio che ha interessato anche l'area messinese dello Stretto, che si conta l'ennesima vittima di un territorio sempre più flagellato da violente precipitazioni. Antonino Scopelliti, pensionato di 69 anni, mentre viaggiava a bordo della sua auto in una zona periferica della città, è stato travolto e trascinato da una colata di acqua e fango a valle fin quasi al letto di un torrente ingrossato dalle precipitazioni. Ci sono volute alcune ore di lavoro dei vigili del fuoco per estrarre il corpo dell'uomo dalle lamiere della vettura. Ma la pioggia battente delle ultime ore potrebbe essere responsabile anche di un'altra vittima rimasta sull'asfalto calabrese: è accaduto, all'alba, nella locride dove un commerciante Domenico Ferrò, di 34 anni, si è schiantato contro l'ingresso di un bar di Portigliola in quel momento chiuso. Un uomo investito dal fango è rimasto ferito in modo non grave poi a Messina a causa di una frana che si è staccata da un costone.

FRANE A Reggio smottamenti hanno interessato le zone di Pellaro, Gallina, Boschicello, con alcune famiglie isolate e Sambatello. Problemi alla viabilità sia sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria che sulle statali la 18 a Vibo Valentia per allagamenti e tra le località di Scilla e Favazzina, nel reggino, per una frana e a Candidoni. Disagi anche per il traffico ferroviario tra Villa San Giovanni e Bagnara, tra Zambrone e Parghelia e tra Lamezia e Catanzaro, nella zona di Marcellinara.

GIAMPILIERI IN CRISI Nel messinese, nella frazione di Giampilieri superiore, e nel comune di Scaletta Zanclea, già colpiti dall'alluvione del primo ottobre 2009, si sono verificate frane e colate di fango.

In un tratto dell'autostrada Messina-Palermo, chiusa in mattinata per una frana e poi riaperta, i carabinieri hanno salvato un uomo e una donna cardiopatica che erano rimasti intrappolati nella loro auto. Problemi per la viabilità sulla statale 113, tra Villafranca Tirrena e Messina, sulla statale 185, a Mazzarà Sant'Andrea, e senso unico alternato sulla 114 Orientale Sicula.

ESONDAZIONI È tornata la paura, in Calabria, a Gioia Tauro dove per tutta la giornata l'attenzione di Protezione civile e vigili del fuoco non si è staccata dal torrente Budello, che lo scorso novembre, gonfiatosi a dismisura per le piogge, provocò danni enormi ed evacuazioni. Il corso d'acqua è esondato in una zona della città, ma dopo che ha smesso di piovere il livello delle acque è sceso. Situazione critica anche nel vibonese dove 15 persone sono state soccorse in varie circostanze: nelle auto o in abitazioni allagate. Sommersi da acqua e fango alcuni camping sul litorale a Zambrone. Disagi a Vibo Marina, Piscopio e nel comune di San Calogero. A Tropea una frana si è abbattuta sul lungomare. Nel resto della Calabria problemi nel cosentino, soprattutto nel capoluogo, per frane e smottamenti e c'è attenzione per il livello del Crati, e nel catanzarese, zona del lametino, dove alcuni corsi d'acqua si sono ingrossati. In provincia di Crotone vento forte con alberi sradicati e cornicioni pericolanti.

Davanti al tragico bollettino di questa giornata nuovo allarme dei geologi che sottolineano la gravità della situazione e parlano di «storia già vista».

Neve e freddo polare Traffico a rilento a Correboi e Tascusì

Provincia di Nuoro

Maltempo A Fonni le scuole chiuse

L'arrivo di marzo è stato accolto dal freddo e dalla neve. Il brusco calo delle temperature ha favorito le precipitazioni nevose che da diverse ore cadono abbondanti su tutti i paesi del Gennargentu.

Le bufere sono arrivate all'improvviso nella mattinata di ieri per proseguire per tutta la serata, quasi a dare il benvenuto a un marzo che si prospetta pazzerello. La primavera, per il momento, fa dietrofront. I paesaggi innevati, splendide immagini da cartolina, rimandano, piuttosto, all'atmosfera tipica di un inverno che fa ancora da padrone. Nevica ininterrottamente sopra gli 800 metri, complice la colonnina di mercurio ferma su valori prossimi allo zero. I centri montani di Fonni, Desulo, Belvi, Arizzo, Tonara, Gavoi e Ollolai sono stati ammantati da un soffice e consistente manto bianco dai cinque ai dieci centimetri di altezza. In allerta gli spazzaneve comunali e quelli della Protezione civile all'opera per liberare le strade urbane e in alcuni casi come a Desulo dove lo spazzaneve del Comune si è messo all'opera nel tratto Tascusì-S'Arena e dintorni.

A Fonni il sindaco Tonino Coinu con un'ordinanza ha stabilito per la giornata di oggi la chiusura di tutte le scuole del paese per la gioia degli studenti. Nevicate copiose sulle cime più alte, dove il preesistente manto si è ulteriormente ingrossato. Le stazioni meteo, poste ai piedi del Bruncuspina e a Su Filariu sul versante che strizza l'occhio a Desulo, hanno registrato per tutta la giornata temperature da brivido. La nuova precipitazione nevosa ha avuto immediate ripercussioni sulla circolazione stradale. I punti più critici per gli automobilisti il passo di Correboi lungo la statale che unisce Nuoro a Lanusei dove la coltre bianca ha causato diversi rallentamenti e i consueti disagi così come a Tascusì lungo la provinciale Fonni-Desulo punto nevralgico della circolazione stradale; nel tratto Divisu-Aratu un camion è rimasto bloccato nella neve; a S'Iscra 'e sa Mela nell'arteria che da Tonara porta a Sorgono diverse auto a causa della scarsa aderenza dei pneumatici sono finite di traverso e intoppi al traffico veicolare anche dal bivio di Austis in direzione Tonara. In allerta gli uomini della Stradale e i mezzi spargisale e spazzaneve si sono messi in azione durante tutta la serata per sgomberare le strade extraurbane mentre la neve continuava a scendere dal cielo. Le previsioni per oggi non sono confortanti. Le temperature continueranno a mantenersi basse e sono previste altre nevicate. Altro pericolo è il ghiaccio nelle strade di montagna. Le nevicate sono il preludio di giornate all'insegna dello sci sia negli impianti di S'Arena a Desulo che di Monte Spada a Fonni.

SALVATORA MULAS

Misssione umanitaria per evitare l'esodo

Primo Piano

Dal governo italiano aiuti in Tunisia ai profughi libici

ROMA Una missione italiana a Tunisi per arginare l'esodo verso le coste italiane, intervenendo là dove si sono concentrati la maggior parte dei profughi in fuga dalla Libia. Con l'auspicio che anche gli altri paesi imitino l'Italia, visto che l'Unher parla di un flusso di 12-15mila persone al giorno che passano il confine con la Tunisia. Il vertice-lampo, appena mezz'ora, riunito a palazzo Chigi per affrontare l'emergenza Libia, ha deciso di puntare sugli aiuti umanitari che daranno assistenza a 10mila profughi, tra i quali moltissime donne e bambini. L'idea è quella di intervenire con alcuni milioni di euro per aiutare Tunisi a gestire l'ondata in arrivo. «È un intervento di emergenza di carattere umanitario e sanitario - ha spiegato il Ministro dell'Interno Roberto Maroni - fatto in accordo con le autorità tunisine, per assistere le popolazioni in loco e evitare che partano» perché non bisogna «stare a guardare ma bisogna agire».

Una decisione, quella presa durante la riunione, che il premier Silvio Berlusconi ha immediatamente comunicato, durante un colloquio telefonico, al premier inglese David Cameron, e che il presidente porterà al consiglio straordinario di Bruxelles in programma il prossimo 11 marzo. In questa occasione l'Italia punterà a coinvolgere anche gli altri Paesi europei nella missione umanitaria. Un primo confronto sugli argomenti da portare al tavolo dei 27, Berlusconi l'ha fatto con Cameron, con il quale ha affrontato tutti i temi che legano l'Unione europea alla Libia: da quelli dell'emergenza immigrazione a quelli economici. Temi dei quali il presidente del consiglio ha parlato anche con il presidente di turno dell'Ue Herman Van Rompuy, sentito oggi pomeriggio.

Nella Libia in rivolta si stimano in un milione-un milione e mezzo gli stranieri presenti e che ora stanno cercando la fuga verso la Tunisia e verso l'Egitto. Il rischio è che si possa riaprire anche la direttrice che porta al Nord, verso il Mediterraneo e quindi le coste italiane, come ha avvertito il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Senza contare che Tunisia e Egitto non sono attualmente in grado di gestire le decine di migliaia migranti che quotidianamente si accalcano alle frontiere libiche. Tra di essi tanti bambini, bisognosi di cure ed assistenza. Da qui la proposta di una missione umanitaria che aiuti i profughi là dove si stanno ammassando. L'Italia è pronta a fare la propria parte ed auspica il coinvolgimento di altri Paesi dell'Unione perché, come ha sottolineato Maroni, ancora una volta «l'Europa di fronte a questa emergenza umanitaria non fa uno sforzo per gestirla». Per rendere operativa la missione italiana la prima riunione «tecnica» è stata fissata per domani: a condurla saranno, ha riferito il titolare del Viminale, la Croce Rossa, la protezione civile e i vigili del fuoco che allestiranno un «campo».

A Palazzo Chigi si è fatto anche il punto sulla evacuazione di cittadini italiani e stranieri dalla Libia. Finora, con mezzi italiani sono stati evacuati 1.400 connazionali e 800 stranieri.

Sospese le ricerche di tre velisti spariti nel mare dell'Antartide

Esteri
avventura finita male

AUCKLAND Spariti nel nulla con il loro veliero, travolti da una tempesta sul mare dell'Antartide, mentre i loro compagni cercavano di raggiungere il Polo Sud sulle moto a quattro ruote. Sono state interrotte ieri le ricerche di tre velisti, due norvegesi e un anglo-sudafricano, dispersi dal 22 febbraio scorso nel Mare di Ross con il loro 14 metri, il Berserk. I loro due compagni sono stati recuperati con un elicottero sul continente ghiacciato, a cento km dalla costa. Fra i sopravvissuti, raccontano i giornali neozelandesi, c'è il capo della spedizione, il norvegese Jarle Andhoy, 34 anni. Un personaggio famoso in patria: velista avventuroso, protagonista di spedizioni nei mari artici e di serie tv sulle sue imprese. Le ricerche sono scattate subito, da parte di tre navi che si trovavano in zona. È stato trovato un canotto di salvataggio vuoto e danneggiato, ma nessuna traccia dei tre. Andhoy e Massie in quel momento si trovavano con le moto a cento km dalla costa. Subito hanno interrotto il viaggio e si sono fatti recuperare da un elicottero americano. Ieri sono stati riportati in Nuova Zelanda, nella Christchurch appena devastata dal terremoto. Oggi, le autorità norvegesi hanno annunciato la fine delle ricerche dei dispersi: «Presumiamo che i tre membri d'equipaggio rimasti a bordo siano morti». «Penso che abbiamo fatto tutto al meglio - ha commentato Andhoy -. Eravamo preparati al 110%. Il posto dove è avvenuto l'incidente è molto facile per navigare a vela. Non c'è logica». Ma forse, Andhoy non ha capito la logica dell'Antartide.